Martedì 16 Febbraio 1892

Udine — Anno X — N. 40.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

DUE LETTERATURE

Dicono i positivisti che i letterati non siano mai stati fra i più benemeriti dell'umanità, e che i poeti non abbiano mai vinto battaglie, o apportato nuove glorie alla loro patria.

Niente di più inesatto. Come i poeti — da Tirteo a Körner, da Petöfi a Mameli — infiammarono la gioventù e la spinsero alle battaglie, alle rivendicazioni, così i letterati contribuirono a diffondere le idee di pace, e ad instillare nelle giovani menti sensi più miti e più ragionevoli.

Al presente due letterature si trovano di fronte e gareggiano per trovare maggior numero di proseliti: la letteratura diremo, militare, e quella sociale. La prima vuole che nel cuore di ogni patriotta vibri sempre potente la nota patriottica, intollerante di ogni sopruso, incitante a « prender l'armi » ed a provare « l'antico valore »; l'altra, la sociale, si sforza di dimostrare che non devono sorgere più barriere fra una nazione e l'altra, e che — tutti fratelli — dobbiamo riporre l'avvenire nel sereno trionfo del diritto, nel fecondo risultato del lavoro.

In Francia, il dibattito prende forma di romanzo intitolato alla guerra o alla pace, ovvero di studi sulla futura strategia; in Inghilterra quella di vero romanzo militare, con le ipotesi più sfavorevoli... alla stessa Inghilterra; in Germania si studia sempre il passato... quasi per celare quello che si farà in avvenire; in Italia non sono trascurati gli studi per la difesa nazionale — studi consacrati alla migliore organizzazione di questa difesa.

Queste battaglie d'inchiostro — come le direbbe un soldato avente scarsa fiducia nelle parole — sono per sè stesse benefiche. Ci risparmiano dalle cruenti.

Quante guerre forse nell'ultimo ventennio sarebbero avvenute, se le battaglie di opuscoli o di articoli nei giornali, non avessero in certo qual modo appagato il sentimento nazionale, smorzato i bollenti spiriti, ed obbligato un Gabinetto a cedere all'opinione pubblica europea!

La letteratura francese è fra tutte forse la meno pacifica. E dire ch'è appunto la nazione che proclamò il principio della fratellanza dei popoli! Eppure è così: lo stesso romanzo che Zola è per dare alla pubblicità, conclude per la necessità — dolorosa — della guerra. Gli studi degli ufficiali dell'esercito e della marina, contemplano il caso di guerra imminente, e non ammettono — con amor proprio rispettabile — che ipotesi favorevoli alla Francia. Basterà citare l'opuscolo « Guerres navales de demain » molto diffuso in Francia e tradotto ora in diverse lingue. L'opuscolo afferma — con fede patriottica — che la Francia ventiquattro ore dopo la dichiarazione di guerra, conterà due vittorie marittime. Conseguite le quali, la squadra francese bombarderà tutte le grandi città italiane, distruggerà i nostri cantieri, i bacini di raddobbo, gli scali d'alaggio.

La Maddalena, naturalmente, sarà la piazza forte presa subito di mira.

Come vedesi, le idee sterminatrici dell'ammiraglio Aube non erano quelle di un solitario altezzoso e misantropo. Aube ha seguaci — seguaci che non esitano a divulgarne le idee.

Ebbene, questa letteratura belligera — non meno di quella che predica l'amore dei popoli — può negli effetti riuscire benefica. Perchè non solo tiene deste le popolazioni destinate all'annientamento, ma altresì divulga gli orrori della guerra e solletica gli sforzi dell'altra letteratura, quella che vuole assolutamente la pace.

In fondo, queste due letterature — che muovono da principî diametralmente opposti — si incontrano negli effetti: principale quello di appagare il sentimento nazionale con battaglie così incruenti... come sempre furono le letterarie.

Bisogna modificare l'antico aforisma così: Chi vuole la pace, legga la guerra..... fra gli scrittori!

La *Patria del Friuli* pubblica ogni tanto delle « lettere parlamentari » che portano la data di Roma, ma che viceversa si fabbricano in via Gorghi n. 10, senza nemmeno l'abilità di nascondere la marca d'origine.

Sono corrispondenze nelle quali è stemperata la più sublime ermeneutica parlamentare, e che fanno inarcare le ciglia ai cinque fabbricieri di campagna abbonati della *Patria*, che non sanno darsi pace nella ricerca del grand'uomo politico che le scrive.

Or bene, nell'ultima di tali lettere che vengono mandate dal Parlamento... di via Gorghi, il deputato di Udine on. Seismit-Doda è gentilmente collocato nel novero dei « *soliti sussurroni* » della Camera.

È cosa notissima in tutto il Collegio rappresentato dall'on. Seismit-Doda — e un corrispondente *da Roma*, e *parlamentare* per giunta, dovrebbe saperlo meglio ancora — che l'illustre uomo è ammalato fin dal dicembre scorso, e quindi non può intervenire regolarmente alle sedute della Camera. Tuttavia, ecco ciò che il corrispondente della *Patria* scrive *da Roma* in data 9 corrente:

« I *soliti sussurroni*, che più a Mon-
« tecitorio *brillavano* per *tribunizia*
« *eloquenza*, sono oggi *ammalati*, ov-
« vero si astengono dallo intervenire
« alle sedute poichè si troverebbero su
« terreno disagiato. Ad esempio, nell'o-
« dierna seduta, essendosi voluto un
« voto esplicito, si riscontrò che la Ca-
« mera non era in numero legale! Per
« salvare l'onore de' Deputati friulani,
« *vi dirò che tutti, meno l'on. Sei-*
« *smit-Doda, risposero all'appello.* »

È evidente poi, che se il corrispondente *romano* della *Patria*, sapeva della malattia dell'on. Doda, tanto più diretta è la qualifica con cui lo designa di « *solito sussurrone* ».

Dopo ciò, l'onorevole deputato di Udine può mandare la sua carta da visita contrassegnata col solito *p. r.*, al professore.... cioè al corrispondente *da Roma* della *Patria del Friuli*; ed i friulani, che, senza distinzioni di partiti, onorano in Federico Seismit-Doda, il patriotta valoroso ed intemerato e l'illustre statista, ammirino il trattamento equo, rispettoso e gentile, che a questo loro rappresentante viene fatto dal corrispondente *romano* di via Gorghi.

IL NOSTRO COMMERCIO colla Svizzera

Le cifre dimostrano che il nostro commercio colla Svizzera ha una grande importanza, e che l'Italia risentirà danni gravi da una guerra di tariffe con quel paese.

Nello scorso anno la Svizzera ci richiese 400 mila ettolitri di vino. Inoltre il suo mercato assorbisce annualmente dall'Italia: seta per il valore di 90 milioni, 75 mila quintali di frutta fresche, 20 mila di prodotti vegetali non nominati, 10 mila di pollame, 17 mila di uova, 8 mila di canape, 5 mila di olio, 2 mila tonnellate di marmo greggio, e 50 mila capi di bestiame. Riassumendo: ogni anno in media esportiamo merci in Svizzera per il valore di 200 milioni, che rappresentano il quinto del valore totale delle nostre esportazioni.

Ove si consideri che le importazioni della Svizzera in Italia ascendono soltanto a un valore annuo medio di 55 milioni, il che importa le italiane stare con esse nel rapporto di 4 ad 1, si vedrà tosto quale sciagura economica sarà per l'Italia una guerra di tariffe con la vicina repubblica, una guerra indetta e voluta per proteggere con un dazio di oltre il 100 per cento del valore dei prodotti, i già sufficientemente protetti filati di cotone.

Senza aggiungere il danno per il commercio di transito per altri Stati, poichè è notorio che molti dei nostri prodotti, dalla Svizzera passavano in Francia od in Germania.

L'EQUILIBRIO DEL MEDITERRANEO

Un opuscoletto della Biblioteca minima militare è comparso in questi giorni, e suscita naturalmente vivaci commenti.

Rocco De Zerbi, il brillante giornalista e deputato napoletano, narra a brevi tratti la lunga e confusa storia del Mediterraneo, nelle cui acque tante battaglie furono impegnate a risolvere i più terribili cimenti delle potenze europee. E appunto narra la storia per raggiungere, con una esposizione chiara e precisa, lo scopo propostosi, quello cioè di persuadere agli italiani che non si debbono tralasciare, ma raddoppiare, le cure da appena quindici anni dedicate alla risurrezione della loro marina da guerra.

Nel Mediterraneo sono già due squadre potentissime — la francese e la britannica — ce n'è bisogno di una terza, affinchè l'attuale equilibrio da instabile diventi stabile.

***

Questa è la tesi che l'on. De Zerbi convintamente sostiene e alla stregua di ricorsi storici e di fatti odierni, d'indole politica e militare, trionfalmente dimostra vera.

La terza squadra è, naturalmente, la italiana.

Gli sforzi dell'Italia, fatti fino a questi anni, non bastano per collocare la nostra flotta di battaglia in grado di sostenere da sola l'urto della francese o della britannica.

L'ammiraglio Aube sognava di potere, in pochi giorni, sommergere il naviglio italiano, bloccare i porti, mandare a fuoco le città della nostra penisola. E come ministro francese della marina indirizzò a questo intento i lavori suoi. Nè meno di lui fu sollecito della superiorità della propria squadra il successore Krantz, che un giorno ebbe a dire ad un ufficiale italiano: « La vostra è una bellis-
« sima flotta, ma noi cercheremo di
« distruggerla! »

Secondo l'on. De Zerbi, l'ammiraglio Krantz ben si appose quando sentenziò così, intendendo che nel Mediterraneo due squadre potenti del pari non possono coesistere.

Ma il Krantz dimenticò che a fianco della squadra italiana c'era la britannica. Quindi due squadre no, ma tre possono coesistere, e coesistendo mantenere l'equilibrio o, meglio, mutare la instabilità di questo equilibrio in stabilità.

Le tre squadre così composte si controllano a vicenda, ed hanno supremo interesse a non vedersi diminuite.

***

Ciò permesso, l'on. De Zerbi prova che la nostra squadra non ha ancora raggiunto quel massimo di potenza necessario ad innalzarla alla pari delle altre due squadre francese e britannica.

Le manca, ancora, un quinto della forza attuale per essere in condizione di affrontare il paragone.

L'on. De Zerbi non si nasconde che, per mettere la nostra flotta in grado di valere per una delle tre unità summenzionate, è richiesto un onere finanziario, incomodo al bilancio dello Stato nelle presenti strettezze. Ma l'economia sarebbe gretta e pericolosa, e gli uomini di governo che ne assumessero il patrocinio correrebbero rischio di rimanere schiacciati sotto il peso di così enorme responsabilità.

La Francia e la Gran Brettagna continuano a mettere in cantiere nuove corazzate, epperciò l'Italia non può fare a meno di seguirne l'esempio.

I contribuenti strilleranno?

***

Ebbene, dice l'on. De Zerbi, pensate che al momento del pericolo, malgrado l'eroismo dei marinai, l'intelligenza geniale dei capi, la perfezione dei bastimenti da guerra, la battaglia navale o contro la flotta francese o contro la britannica si risolverebbe in nostro sfavore.

Non bisogna aver paura del sagrificio finanziario. Lo ebbero Visconti Venosta e Lanza nel 1870, non andando a Tunisi; Depretis nel 1877, non alleandosi all'Inghilterra contro la Russia; Cairoli e Corti nel 1881, non occupando l'Albania; Mancini, rifiutando di partecipare al bombardamento d'Alessandria nel 1882; gli effetti di tutte queste paure ripariamoli oggi, concorrendo a rendere stabile l'equilibrio del Mediterraneo.

LA DECADENZA COMMERCIALE DI TRIESTE

Scrivono da Trieste:

Oggi voglio lasciare da banda la politica, le lotte nazionali, sempre vivissime in queste provincie italiane, per intrattenervi alquanto sulle condizioni commerciali di Trieste, condizioni che hanno anche importanza per quanto riguarda il commercio del Regno d'Italia.

Dacchè venne tolta, col 1° luglio, la secolare franchigia del portofranco, alla quale Trieste doveva tutta la sua proprietà e il grande impulso dato agli affari, il declivio si è fatto sempre marcato. Sono trascorsi ormai sette mesi da quel grave passaggio, e si può già formare un concetto abbastanza chiaro delle condizioni presenti. Il Governo, per indorarci la pillola, ci lusingava con varie promesse: ferrovia indipendente, protezione industriale, ecc. Lusinghe, e nulla più. La stampa ufficiosa lasciava intravedere un grande sviluppo nell'industria; ma questo non è possibile a Trieste, dove la vita è cara, la mano d'opera è costosa, e manca, per giunta, l'acqua, che è il motore più economico. Dunque, industrie nuove niente: prima disillusione.

In quanto alla ferrovia indipendente, anche con quella si va alle calende greche, e quando anche si decidessero a costruirla, sarà troppo tardi, perchè i grandi valichi alpini della Pontebba, del Brennero, del Gottardo, hanno tagliato fuori la nostra città, per molti articoli, a vantaggio di Genova e di Venezia.

***

In questi anni abbiamo perduto il commercio di esportazione dei legnami che scalano a Fiume, molto più favorita dal Governo ungherese che non sia Trieste dal Governo austriaco. Abbiamo perduto il commercio di esportazione della farina per il Brasile — un tempo floridissimo — in seguito alla concorrenza che ci fanno i grandi molini degli Stati Uniti, ed in questi giorni abbiamo perduto anche il commercio vinicolo, in seguito alle insormontabili barriere doganali francesi.

In questa settimana s'ebbero i primi effetti della crisi vinicola: il fallimento dell'antica Casa Battistella, con un passivo di mezzo milione di franchi, e il licenziamento di 200 operai della fabbrica di botti del sig. Crovas. Inoltre si annunzia come probabile, la liquidazione di altre Case vinicole della nostra città.

***

Restava il commercio col Levante, cespite principale della Società di navigazione del Lloyd. Allo scopo di conservare intatto questo commercio, il Governo aumentò la sovvenzione al Lloyd, rinnovò il contratto, volle una *maggiore ingerenza e un maggiore controllo* nell'azienda di questa Società; ma anche il commercio col Levante trova un ostacolo nella concorrenza del Lloyd germanico, che ha sua sede nei porti di Amburgo e di Brema e che è in grado di praticare noli tanto convenienti da attirare per quella via gran parte del commercio d'importazione per il Levante, dalle stesse provincie occidentali dell'Austria.

Il solo articolo che lascia margine al lavoro, è il caffè, essendovi qui i rappresentanti di parecchie Case di Germania.

***

Riguardo all'azione dei nuovi trattati di commercio, essa per i primi anni non ne avrà per Trieste che in grado limitato, tant'è vero che i deputati di Trieste al Parlamento austriaco, nè li combatterono nè li caldeggiarono. Si limitarono a votarli. Riassumendo, dopo il toglimento del portofranco, l'atteso sviluppo industriale non è venuto, e molti rami del commercio triestino sono andati insensibilmente sparendo. E non sono valse le lamentazioni d'obbligo. Gli effetti si fanno sentire dovunque, anche nella vita sociale. Per la prima volta dacchè venne fabbricato il teatro comunale, esso non si è aperto nella presente stagione di carnevale ai consueti spettacoli d'opera, e gli altri teatri fanno mediocri affari. Anche il carnovale è languido. A renderlo più languido s'aggiungono i molti lutti, strascichi dell'*influenza*, la mancanza delle splendide feste che davano i baroni Morpurgo quando la loro Casa bancaria e commerciale era una delle arterie del commercio triestino.

Il Circolo degli Artisti, e col concorso delle « canzonette » riuscito malaccio, e con qualche festino originale, tenta di scuotere l'apatia generale, ma riuscirà invano ad infondere nel paese un'allegria, un buonumore che non c'è, perchè non ci può essere.

Provvidenze umanitarie

Il Consiglio superiore dell'Assistenza pubblica di Parigi ha chiuso ieri l'altro la sua sessione, in cui si è occupato di due progetti di legge: uno per i vecchi infermi e incurabili, l'altro per le donne incinte.

Riguardo a quest'ultimo, esso non ha redatto la legge articolo per articolo, ma si limitò ad emettere quattro principii, che saranno le basi della legge e di qualsiasi altra legge in materia.

Questi principii, votati all'unanimità da quel Consiglio, sono:

1. La donna incinta è una donna ammalata, e deve essere considerata e trattata dall'assistenza pubblica come un'ammalata: ad essa quindi spettano — quando lo richiegga — le cure, i soccorsi, i medicinali che vengono dall'Assistenza prodigati ad una anemica, ad una pneumonica.

2. Ogni donna che sia per sgravarsi, sarà accettata in qualunque ospedale, senza inchieste, dietro la semplice constatazione del suo stato; l'ospedale avrà la sua sala e il suo personale di ostetrici e infermiere all'uopo destinati. Cesserà così ciò che avviene ora, di povere donne respinte da questo o da quell'istituto, che vanno a ripararsi sotto un ponte o sotto una porta, e là, sole, senza soccorsi, prese dai dolori, mettono alla luce una creatura in condizioni che sono una vergogna per la specie umana.

Non è all'ora del parto che cominciano i pericoli; ma già al settimo mese, quando per certe ragioni o di costumi, o di servizio, o d'altro, la donna incinta cerca di nascondere il suo stato.

L'Assistenza crea per queste donne un asilo-operaio: provando che manca di asilo e di pane, la donna sarà in esso ricevuta, lavorerà, guadagnerà, vivrà, fino al termine del suo stato speciale, a cose compiute.

4. Per la donna che vuole nascondere il suo fallo — sia essa ragazza o maritata, la donna ha diritto di celare il suo secreto — basterà che si presenti e dica: « Vengo qui come una penitente va dal confessore », perchè l'asilo apposito si apra per lei, e nessuno in esso la conosca, e vi rimanga il tempo necessario, e ne riparta senza domande indiscrete, senza spiegazioni dolorose. Sarà un sequestro severo, una specie di regime cellulare, ma sicuro; e molte ragazze che spengono in tempo il frutto della loro colpa, lascieranno che esso venga alla luce, non avendo dinanzi a sè il fantasma della vergogna pubblica.

Questi quattro principii, dettati dal cuore e dall'onore dei membri del Consiglio superiore dell'Assistenza pubblica di Parigi, hanno incontrato in Francia la generale approvazione.

CALEIDOSCOPIO

Alcuni giudizi più o meno... popolari raccolti giovedì sera nell'atrio del teatro *Dal Verme*, a Milano, dopo la prima rappresentazione dell'*Amico Fritz*:

— Il quarto atto deve essere il migliore (*L'« Amico Fritz » è in tre atti*).

— Nell'*Amico Fritz* di Mascagni c'è del bello, ma il bello non è suo e... il suo non è bello.

— Se le note di musica fossero posate d'argento, questo maestro si troverebbe.... non a piede libero.

— Dagli *Amici... Fritz* mi guardi Iddio, che dalla *Cavalleria Rusticana* mi guardo io.

X

Definizioni bizzarre del socialismo.

Abbiamo pubblicato venerdì, non in

questa rubrica, la definizione del socialismo premiata nel concorso aperto dal *Figaro*.

Ora ne diamo alcune altre abbastanza curiose e per tutti i gusti, mandate al medesimo giornale parigino:

— Il socialismo è il cocchiere dell'illustrissimo signore, che gli cede il posto sul serpe, e si sdraia nel bene imbottito *coupé*.

— Il socialismo è la pesca nel buio; è la civetta, che rompe le uova nell'altrui nido per mettervi le proprie.

— Il socialismo? È il danaro degli altri.

— Il socialismo è il diritto di non morire di fame, dove altri muoiono d'indigestione.

— Il socialismo è la rivoluzione dello stomaco, che succede alla rivoluzione delle idee.

×

La meccanica applicata alla religione. Una delle tante sètte religiose che pullulano in America, ha avuto la... bellissima idea di impiantare nel vestibolo della sua sala di conferenze, dei «fustigatori automatici».

E sul prospetto dell'apparecchio si legge:

«Introducete 10 centesimi e riceverete una scudacciata».

All'Esposizione di Chicago figurerà il confessionale meccanico.

Uno racconta i propri peccati in un tubo apposito; poi gitta due soldi in una fessura, e ritira la penitenza.

×

Scheggia poetica.

Bionda madonna mia, non lo sentito
la parola d'amor... non lo capito?
Vi chiedo il core e voi me lo negate;
vi mando fiori e voi li rifiutate;
vi scrivo versi e voi non li volete...
Bionda madonna mia, che cosa siete?...

×

La data storica.

18 febbraio (1745). Nasce in Como il grande fisico Alessandro Volta.

×

Un pensiero al giorno.

Quando un uomo ed una donna si querelano senza posa, delle due cose una: o non possono soffrirsi, o... si adorano.

×

La sfinge. Sciarada:

Donna è l'*intero* e donna la *metà*.
L'altra parte la sete estinguerà.

Spiegazione della sciarada precedente: RAMO-LACCIO

×

Per finire.

Una definizione.

Si parla della carità.

— La carità? — osserva uno — essa comincia da sè stessi... e generalmente si ferma lì.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Anche il secondo è al sicuro

Domenica scorsa si è costituito ai rr. carabinieri di Buia quel Minisini Angelo che, per cause amorose, nel giorno 4 corr. assieme a certo Sognetti aggrediva Piccoli, Adalgerio ferendolo così gravemente di coltello alla faccia e all'addome, che pochi giorni dopo il ferito ne moriva.

I lettori ricorderanno che si disse allora che il Minisini aveva varcato il confine rifugiandosi in Austria.

Scene del contrabbando

Nella mattina del 13 corrente, al piedi del monte Pradolina sul versante pontebbano, tre guardie di finanza sorpresero sei contrabbandieri dei cui cinque alla vista delle dette guardie abbandonarono il carico di zucchero e tabacco, fuggendo al di là del confine in territorio austriaco, ed il sesto venne arrestato.

Due dei cinque sconfinati, armatisi di facile, sparavano di continuo contro le guardie di finanza per impedire che si movessero a chiedere rinforzo. Dopo alcune ore, sopraggiunta un'altra pattuglia di guardie di finanza da Pontebba, i contrabbandieri diressero altri colpi anche contro di essa, ferendo leggermente il vice-brigadiere Eppiani; quindi fuggirono. Vennero però indubbiamente identificati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Per un bravo medico

Da San Pietro al Natisone ci mandano per la pubblicazione il seguente sonetto, ch'è l'espressione della viva riconoscenza di un infermo, risanato per le cure sapienti ed affettuose del bravo e buon dottore:

Al dottore Carlo Brosadola

Te, che le leggi di Natura arcane
Spiando, e i germi che nel sen racchiude,
Dei farmaci possenti ogni virtude
Chiami a lenir l'alte miserie umane;
Te, dotto e pio, che d'ogni morbo vane
Rendi le fiamme, e nello scarno e nudo,
Membra infondi il vigor che l'aspre e crude
Doglie rapiro, e le ritorni sane;
Te lodar voglio, e far noto alle genti
Il tuo core, il tuo senno, e quel divino
Raggio che guida la tua man sicura:
Dir che rinnovi i fulgidi portenti
Dei Savi antichi, e, vinto il rio destino,
Della Morte trionfi e di Natura.

Ladri avveduti. Leggesi nel *Forumjulii*:

Sabato sera, mentre l'intera famiglia di M. Bosco di Togliano, trovavasi *in fila*, alcuni mariuoli meditavano e mandavano ad effetto una sorpresa di cattivo genere per la famiglia stessa.

Arrampicatisi come gatti su pel muro della casa, raggiunsero la finestra di una camera, e dopo avervi spezzato i cristalli con un pugno, a rischio di tagliarsi le mani, si introdussero nell'interno del locale.

Aperti allora i cassetti di un armadio, misero sossopra tutta la biancheria che in essi si trovava, riescendo poi a scoprire parecchi oggetti d'oro e qualche po' di denaro che si appropriarono. Il tutto pel valore di circa 180 lire.

I nostri eroi però dovevano essere molto avveduti e pratici della casa, giacchè a loro certamente era noto che il capo di quella famiglia pochi giorni prima aveva venduto un paio di buoi, e credevano sicuro di rinvenire in quel cassetto il denaro ricavato da tale vendita. Fortuna volle però che quel denaro fosse stato opportunamente impiegato in altra guisa il giorno prima.

Per chi va in maschera. In via Prefettura n. 9, si affittano abiti da maschera in costume, e domino a prezzi modicissimi.

CRONACA CITTADINA

Comunicazioni della Camera di Commercio

Esportazione del bestiame. La nuova tariffa francese ha migliorate le condizioni dell'esportazione del bestiame italiano, che ora è soggetto, all'entrata in Francia, allo stesso dazio applicabile alle altre nazioni. Gli esportatori nostri dovrebbero dunque trar profitto da questa parità di trattamento e della crisi che il mercato di Francia comincia a sentire per la cessata importazione germanica.

A tale scopo la Camera di commercio italiana di Parigi ci invierà regolarmente i listini del mercato del bestiame, che ha luogo il lunedì e il giovedì di ogni settimana in quella metropoli. I listini restano a disposizione del pubblico negli uffici della Camera di commercio di Udine.

Il primo listino pervenutoci segna i prezzi del mercato del giorno 11 corrente, nel quale la vendita fu facile pel grosso bestiame e pei montoni, eccellente pei vitelli e maiali.

	Quantità messa in vendita	venduta	Prezzo lire e cent. al chilo peso vivo I qual.	II q.	III q.
bovi	1,552	1,489	0.91	0 77	0.56
vacche	502	475	0.87	0.70	0.54
vitelli	1,230	1,150	1.14	0 99	0.70
montoni	18,250	12,690	1.29	1.04	0.77
maiali	4,454	4,454	0.55	0.47	

Montoni esteri introdotti sul mercato: 94 svizzeri.

Il dazio d'entrata in Francia, come abbiamo già annunciato, è il seguente: bovi, vacche o tori, franchi 10 il quintale, peso vivo; vitelli, franchi 12 id.; montoni, franchi 15.50 id.; maiali, franchi 8 id.

Nuovo regime doganale. Chi desidera conoscere i dazi doganali, secondo le provenienze, per le merci entranti in Italia, e quelli delle merci italiane all'entrata in Austria-Ungheria, Germania, Svizzera, Francia e Spagna, si rivolga alla Segreteria di questa Camera.

Le maschere italiane. Questo è il tema della conferenza che il prof. Dino Mantovani terrà nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, venerdì sera 19 corr. dalle ore 8 e mezzo alle 9 e mezzo pom.

Il tema ch'è di stagione, e la bella fama letteraria del conferenziere, attireranno certamente in quella sera un uditorio numeroso.

Società agenti di commercio. I soci sono convocati in generale assemblea il giorno 21 febbraio corrente, alle ore 2 e mezzo pom., nella sala della Camera di commercio, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Rendiconto economico dell'esercizio 1891;
3. Nomina di cinque consiglieri;
4. Nomina di tre revisori dei conti.

Conferenze agrarie. A pubblico vantaggio, nella presente campagna agricola il Comizio Agrario di Conegliano prese l'iniziativa di far tenere colà due conferenze nella sala del palazzo municipale, gentilmente concessa.

La prima di dette conferenze sarà tenuta dal chiarissimo prof. cav. Enrico Comboni, il giorno di domenica 28 febbraio corr. alle ore 1 pom. sul tema: Concimi artificiali e loro importanza attuale nei rapporti col terreno e colle piante coltivate.

La seconda avrà luogo nel giorno di domenica 6 marzo p. v. nello stesso locale e nella stessa ora, e sarà tenuta dal chiarissimo prof. Giuseppe Stradajoli sul tema: *Concimazione delle piante foraggere e dei cereali.*

Società Anonima del tramvia a cavalli di Udine

Avviso

S'invitano i signori azionisti della Società anonima del Tramvia a Cavalli di Udine ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 22 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nei locali di residenza della Camera di Commercio per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno.

Nel caso di seconda convocazione questa avrà luogo nel dì 28 febbraio stessa ora. Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca Cooperativa di Udine.

Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno

I. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
II. Relazione dei sindaci.
III. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili.
IV. Nomina delle cariche sociali.

Udine 29 gennaio 1892

p. Il Presidente
il vice Presidente
Antonio Romano

Decesso. Ci giunge da Aviano la partecipazione della morte avvenuta ieri l'altro in quel paese, del notaio dott. Andronico Piacentini.

Il dott. Piacentini era conosciutissimo a Udine, ove contava molti amici, che gli volevano bene pel suo umore sempre gioviale, e ne apprezzavano il vivo amor patrio ed i sentimenti sinceramente liberali. Perciò da essi sarà sentita con dispiacere la notizia della sua morte.

Arresto. Dalle Guardie di città vennero arrestati Zinfi Giusto di Spilimberto perchè renitente alla leva.

Udine che balla

Teatro Minerva. Domani, mercoledì penultimo di carnevale, alle ore 9 pom. avrà luogo in questo teatro una «*Grande veglia mascherata di lusso*»

Prezzi: Ingresso indistintamente L. 1. Sedie riservate L. 1. Abbonamento al ballo L. 4.

Al Camerino del teatro si trovano vendibili palchi e sedie.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 2 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 16
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.4	742,5	742,3	741,8
Umido relat.	47	29	48	59
Stato di cielo	q.ser.	misto	misto	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	1	0	0	0
Term. centigr.	0.6	5.5	1.0	1.6

Temperatura (massima 0.9 (minima 3.2

Temperatura minima all'aperto 5.2

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 16.

Presidenza BIANCHERI.

Deliberasi di non accettare le dimissioni di Di Biasio.

Bonghi chiede che si fissi il giorno per la discussione di una sua mozione relativa alla disciplina nelle Università.

La Camera fissa per domani la discussione.

Minelli svolge la sua interpellanza sopra la condizione fatta agli emigranti tanto nel suolo nazionale quanto in viaggio e nei paesi verso i quali si rivolge l'emigrazione, specie al Brasile ed all'Argentina. Non vuole impedimenti al diritto di emigrazione, ma aumentata la tutela degli emigranti.

Rudinì sostiene che le leggi dell'emigrazione devono essere applicate con libertà. Riconosce esservi eccesso di emigrazione, ma il Governo non può frenarla che dando notizie relative al lavoro nei paesi ai quali gli italiani si dirigono.

Le leggi tutelano l'emigrante, e il governo le fa rispettare scrupolosamente.

Farà indagini anche sulla condotta degli agenti consolari, ma la loro azione non può riuscire efficace, se non è sussidiata dai comitati locali di assistenza.

Minelli dichiarasi non completamente soddisfatto.

Valle svolge la sua interpellanza sulle cause che possono avere determinato i disastri ferroviari.

Branca dice che il movimento ferroviario è uno dei migliori e la statistica degli incidenti è in continuo miglioramento.

Valle insiste nelle sue raccomandazioni, e attenderà il realizzarsi delle promesse del ministro.

Minelli svolge un'interpellanza sopra i criteri seguiti dagli agenti delle imposte nell'applicare la ricchezza mobile, sui sopra-prezzi delle azioni delle banche popolari e delle società cooperative.

Colombo risponde non constargli che siasi fatta pagare tale imposta, e assicura che, finchè non sarà definita la vertenza non la si farà pagare.

Minelli aggiunge che l'agente delle imposte di Bologna ha già chiesta la tassa.

Colombo conferma che non prenderà alcuna deliberazione fino a quest'one risoluta ed ove l'agente di Bologna abbia fatto diversamente, darà ordini conformi alle sue dichiarazioni.

Muratori svolge una interpellanza sulle modificazioni al codice di commercio circa il fallimento.

Chimirri dice aver già pronto un disegno di legge in proposito col quale ritoccherà la legge attuale, mantenendo le linee generali.

Muratori ringrazia.

Brunicardi svolge due interpellanze, una su una confraternità e una sulla diminuzione dei fondi assegnati ai lavori catastali. Colombo si riserva di rispondere lunedì a quest'ultima.

Il presidente comunica che il progetto relativo alle tramvie risultò approvato con voti 99 contro 33.

Biancheri comunica una interrogazione di Antonelli sulla prossima guerra nel Tigrè; un'altra di Colajanni sulle cause che impedirono la conclusione del trattato di commercio colla Svizzera.

222 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

Chicot trovò Monsoreau in letto. La visita del giorno innanzi aveva troncato tutte le molle di quella organizzazione a malapena rimessa a sesto, e Remy con una mano sul mento aspettava con rabbia i primi attacchi della febbre che minacciava di riassalire la vittima.

Nulla di meno il cacciator-maggiore potè reggere alla conversazione, e dissimulare assai abilmente la sua collera contro al duca d'Angiò, perchè qualunque altro che Chicot non avesse avuto di lui sospetto; ma più egli si teneva segreto e cauto, e più il Guascone discopriva i suoi pensamenti.

— Infatti, ei diceva fra sè, un uomo non può essere così appassionato pel signor d'Angiò senza che vi sia qualche cosa.

Chicot, che s'intendeva di malattie, volle sapere se la febbre del conte non era una frottola alla foggia di quella che aveva rappresentata poco addietro Nicola David.

Ma Remy non ingannava, ed appena tastato il polso Chicot pensò:

— Costui è realmente infermo, e nulla può intraprendere. Rimane il signor di Bussy: vediamo un po' di che egli sia capace.

E corse al palazzo di Bussy, e trovò questo tutto risplendente di lumi e imbalsamato di odori che a Gorenflot avrebbero fatto dare esclamazioni di giubilo.

— Il signor di Bussy piglia forse moglie? domandò ad un servo.

— No signore, colui replicò e' si riconcilia con varj signori della corte, e si celebra questa pace con un pranzo sontuoso.

— Purchè non gli avveleni!... del che è incapace però.... pensò fra sè il Guascone. Sua maestà è tranquilla da questo lato.

Ritornò al Louvre, e vide Enrico che camminava su e giù per una sala d'armi. Esso avea mandati a Quélus tre corrieri, e costoro che non capivano il perchè sua maestà fosse inquieta, s'erano fermati un tantino dal signor di Birague figlio, da cui qualunque uomo con la livrea del re trovava sempre un bicchiere pieno, un prosciutto tagliato e dei frutti. Tale era il metodo dei Birague per mantenersi in favore.

Comparendo Chicot all'uscio del gabinetto, Enrico diede una grande esclamazione.

— Oh, caro amico! sai tu che ne sia stato.

— Di chi, de' tuoi favoriti?

— Sì, ahimè! poveri amici!

— Ora non devono trovarsi troppo bene.

— Che me li avessero uccisi! seguitò Enrico rizzandosi con la minaccia negli occhi, che fossero morti!

— Morti, ho paura di sì.

— Lo sai, e ridi, Pagano!

— Ma aspetta, figliuolo... morti sì, ma ubbriachi morti!

— Ah buffone! che male mi hai fatto!.. Perchè calunii quei gentiluomini?

— Anzi, li lodo!

— Tu burli sempre.... Animo, sul serio, te ne supplico: sai che sono usciti cogli Angiovini.

— Capperi, se lo so!

— E che n'è risultato?

— Quel che ti ho detto, sono morti ubbriachi, o all'incirca.

— Ma Bussy, Bussy!

— Bussy ti fa bere a dismisura: è un uomo pericoloso.

— Chicot! di grazia!...

— Sì sì, e' gl'invita a pranzo, i tuoi fidi: ti piace questo?

— A pranzo? è impossibile... nemici giurati!

— Precisamente: se fossero amici, non sentirebbero il bisogno di ubbriacarsi insieme.... Dimmi tu, hai buone gambe?

— Che vuoi dire?

— Andresti sino al fiume?

— Andrei sino a capo al mondo per esser spettatore di una cosa simile.

— Allora va soltanto sino al palazzo Bussy; e vedrai questo prodigio.

— Mi ci accompagni?

— No, grazie! ne vengo adesso.

— Ma in somma!.. vieni!

— Oh! no no: capisci ch'io che ho visto non ho necessità di convincermi; le mie gambe si sono diminuite di tre pollici a forza di rientrarmi nella pancia. Se andassi fin là ci mincerebbero dal ginocchio. Va, figliuolo, va pure.

Il re lanciò al Guascone uno sguardo adirato.

— Sei pur babbeo, continuò Chicot, a pigliarti bile per coloro! Ridono, gozzovigliano, e fanno opposizione al tuo governo. Rispondi a tutte queste cose da filosofo: ridono, ridiamo; pranzano, fa apparecchiare per noi della roba calda; sollevano opposizione, mettiamoci a letto dopo cena.

Enrico III non potè a meno di sorridere.

— Ti puoi vantare di essere un re saggio, riprese Chicot; vi sono stati in Francia dei re chiamati, un re ardito, un re grande, dei re infingardi: sono sicuro che tu sarai chiamato Enrico il re paziente. Ah! è una virtù tanto bella.... quando non se ne hanno altre!

— Traditori!... disse fra sè il re, ma quelli non hanno tampoco costumi da gentiluomini!

— Ah! sei in pensiero per i tuoi amici! ribattè Chicot spingendo il sovrano verso la sala dov'era apparecchiata la mensa, li compiangi come fossero morti e quando ti si dice che non sono morti, piangi e ti smanii.... Uh! sei sempre là a piagnucolare!

— M'infastidite, signor Chicot.

— Ma preferiresti forse che avessero sette od otto ferite di spada nello stomaco? sii coerente, per Bacco!

— Vorrei poter contare su degli amici, disse Enrico in tuono truce.

— Oh, corpo di una cerva! conta su di me; sono qua, figlio mio, ma soltanto nutriscimi.... voglio un fagiano... e dei tartufi....

E Chicot porgeva il suo tondino.

Enrico ed esso si coricarono di buon'ora, quegli sospirando d'aver il cuore sì vuoto, questi con l'affanno per lo stomaco troppo pieno.

All'indomani alla prima udienza si presentarono Quélus, Schomberg, Maugiron e d'Epernon; l'usciere era solito aprire, ed aperse loro la portiera.

Chicot dormiva tuttavia. Il re non avea potuto dormire, saltò infuriato fuor del letto, e strappandosi le fasciature profumate che gli coprivano le guance e le mani gridò:

— Fuori di qui! fuori di qui!

L'usciere stupefatto disse ai giovani che il re li licenziava.

Si guardarono con eguale stupore.

— Ma sire, balbettò Quélus, volevamo dire a vostra maestà....

— Che non siete più ubbriachi, borbottò Enrico, non è questo?

(Continua.)

Rudini dichiara che non può discutere documenti non comunicati ufficialmente e che non vuole abdicare al diritto del Governo di assumere la responsabilità delle trattative che saranno a suo tempo sottoposte al Parlamento.»

Colajanni crede che il Parlamento abbia diritto di essere sempre informato delle gravi questioni che interessano il paese.

Il presidente comunica un'interpellanza di Carlo Nasi sui metodi di procedura verso gli ufficiali accusati di violazione del diritto comune e delle leggi dello Stato: e se ne stabilisce la discussione dopo i due progetti sulle finanze già all'ordine del giorno.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15.

Presidenza Farini

Si riprende la discussione sul progetto di legge intorno agli alienati e ai manicomi.

Todaro propugna alcuni emendamenti relativi ai pazzi pericolosi e ai pazzi criminali.

Nicotera risponde alle osservazioni fatte, spiega le differenze esistenti fra il progetto ministeriale e il progetto dell'ufficio centrale.

Dimostra come il progetto contenga le guarentigie necessarie per evitare possibili abusi e riconosce la convenienza di fissare per lo stipendio dei direttori e dei medici.

Righi dichiara che accetta il progetto perchè istituisce i manicomi criminali.

Todaro, Nicotera, Bizzozzero e il relatore Majorana aggiungono osservazioni, dopo di che si chiude la discussione generale.

Verga Andrea, Finali, Gallozzi, Todaro e Baccelli, a cui rispondono Nicotera e Majorana, fanno alcune osservazioni e si approvano i primi quattro articoli del progetto.

Manfredi sollecita la discussione del progetto sul bosco del Montello, e il Senato delibera che si discuta dopo la legge in esame.

Una situazione «disagiata»

Informazioni del *Comune*:

«Si fanno le supposizioni più svariate intorno all'esito delle discussioni prossime ad aprirsi sui provvedimenti finanziari.

Evidentemente il ministero è alquanto impensierito dal fatto, che mentre da ogni parte della Camera si riconosce la necessità delle economie proposte dal Gabinetto, e l'urgenza di provvedere all'assestamento del bilancio, all'atto pratico *ciascuno* sottilizza e quasi mercanteggia il proprio voto, quando si tratta di riduzioni di spese, che toccano davvicino interessi particolari e regionali.

Da ciò si crea per il ministero, non meno che per la Camera, quella situazione disagiata, che fa sorgere continuamente la voce di rimpasti e di evoluzioni parlamentari, mentre quelli sembrano ancora immaturi, e queste hanno tutto l'aspetto di aspirazioni rientrate o serbate per più propizia occasione.»

UN BANCHETTO DELL'OPPOSIZIONE

Roma 15 — Iersera per invito di comuni amici si riunirono a pranzo al ristorante Doney, Zanardelli, Crispi, Damiani, Fortis, Miceli, Brin ed alcuni altri amici: tredici in tutto. Sebbene il pranzo avesse un carattere famigliare pure non fu esclusa la politica.

Il banchetto era offerto all'on. Crispi il quale parte domattina per Napoli dove si fermerà qualche tempo presso la famiglia e per rinfrancare completamente la sua salute.

L'on. Zanardelli, che ora si ferma a Roma pare sostituirà Crispi nella direzione del partito. Dicesi ancora che Crispi lo abbia iersera abbracciato ripetutamente.

Secondo l'*Opinione*, Crispi e Zanardelli si sarebbero accordati perchè Zanardelli assuma la direzione del partito riconoscendo Crispi, che egli è d'impaccio per una forte costituzione della opposizione.

L'AGITAZIONE degli operai disoccupati

Le apprensioni a Roma

Roma 15 — Questa mattina è stato sensibilmente aumentato il numero deglio operai nei lavori del Policlinico ed in quelli pel palazzo di Giustizia e pel monumento a Vittorio Emanuele. Siccome però si prevedeva che si sarebbe presentato un numero di operai superiore ai bisogni, così le autorità temevano che si verificasse qualche disordine.

Si erano disposte pel servizio di perlustrazione numerose pattuglie di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri, e si dice anche che parte della truppa di guarnigione fosse stata consegnata. Anzi per avere maggior forza disponibile per ogni eventualità, quest'oggi non fu tenuta udienza pel processo dei fatti del 1. maggio, per risparmiare il servizio di sicurezza disimpegnato dalla truppa.

Queste precauzioni, ritenute eccessive per parte dell'autorità, si ripercossero naturalmente nella cittadinanza in un modo allarmante. In alcune località parecchi bottegai soverchiamente timidi, tennero i loro negozi semichiusi. Ma l'ordine non venne turbato. Agli operai che non si potè dar lavoro, furono distribuiti dei buoni per le cucine popolari.

Frattanto i disoccupati un pò per iniziativa propria, un pò per l'intervento delle autorità, cominciano a lasciare la Capitale; fra ieri ed oggi varie schiere di operai sono partite per la Grecia ove troveranno occupazione nei grandiosi lavori ferroviari.

Il ministro dell'interno ha vietato il Comizio pubblico che i disoccupati intendevano tenere giovedì.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Menabrea

Parigi 15 — Il generale Menabrea lascierà mercoledì l'ambasciata italiana.

L'ufficio verrà retto, in attesa del nuovo ambasciatore, dal marchese Malaspina.

Un opuscolo eccitante l'esercito contro la Francia

L'*Agenzia Italiana* dice che il generale Pelloux ha dato ordini rigorosi per il sequestro di un opuscolo eccitante l'esercito contro la Francia. Di questo opuscolo dicesi si siano distribuiti vari esemplari nelle caserme di varie città.

Turi dal Kèdive

Si ha dal Cairo che il Kèdive ha ricevuto il contrammiraglio Turi, che gli presentò le felicitazioni del Re e del governo italiano.

Un deputato falsario?

Nei crocchi parlamentari dicesi prossima la rivelazione dello scandalo di un deputato meridionale contro il quale sarebbe stata sporta querela per alterazione di titoli cambiari.

Si sarebbe tentato di accomodare la cosa, ma inutilmente. Soggiungesi che l'on. Crispi, cui il deputato in parola si sarebbe raccomandato, sarebbesi mostrato inflessibile.

Società ginnastica sciolta

Da Trento giunge la notizia che quella luogotenenza sciolse la Società ginnastica di Rovereto.

Elezioni a Cagliari

Il primo collegio di Cagliari è convocato il 6 marzo, per il posto lasciato dal defunto deputato Lai. Come i lettori sanno, ne venne offerta la candidatura al professore Sbarbaro.

La fame in Gallizia

Si ha da Leopoli che la fame infierisce nei distretti della Gallizia occidentale.

Nel distretto di Myslenice, che ha 62 villaggi, sopra 76,000 abitanti, 62,000 soffrono la fame. Il governo promise soccorsi.

BIBLIOTECA

La signora Anna Berton-Fratini e le sue opere

Poichè fra non molto verrà a stabilirsi fra noi questa esimia scrittrice, moglie del nuovo medico provinciale prof. dott. Fortunato Fratini, crediamo far cosa grata ai lettori del *Friuli* presentando loro ad un tempo la donna e le sue opere.

La signora Anna Berton-Fratini, appartenente ad una delle più ragguardevoli famiglie del Feltrino, passò gran parte della sua infanzia nella splendida e pittoresca villa paterna di Pedavena presso Feltre, in mezzo alle più incantevoli bellezze naturali e artificiali, tanto che l'anima sua d'artista ricavò da quei luoghi tesori d'impressioni, che tradusse in parte più tardi colla maggiore maestria nei suoi libri. Educata nel collegio delle Dame inglesi a Vicenza, vi ebbe per maestra in belle lettere la nota scrittrice Anna Vertua. Sposò il dottor Fratini che, avendola curata da ragazza di una grave malattia, ebbe campo di conoscerne a fondo il cuore e la mente, e divenuta madre di due carissimi bambini, dedicò a loro tutte le attenzioni dei primi anni di matrimonio. Col crescere dei figli e col diminuire quindi le esigenze della maternità, cresceva gigante in lei la passione dello studio e del lavoro, e fu allora appunto che, incoraggiata dalle sollecitazioni del marito che ne aveva calcolato il giusto valore, si slanciò nel campo letterario. Esordì nel 1889 col romanzo *Amore in collegio*, a cui tenne dietro l'anno dopo *Mefistofele biondo*, e nel passato 1891 *Nebbie e bagliori*. Vari giornali e periodici d'Italia, e specialmente del Veneto, fra cui gli stessi *Atti dell'Ateneo veneto*, parlarono con entusiasmo di questi libri, e sono per dir vero tali da far inorgoglire d'averli scritti anche certi *veterani dell'arte*, come ebbe ad esprimersi qualche critico.

Amore in collegio, lavoro ingenuo in apparenza, ma in cui profondamente è tratteggiato lo studio psicologico delle ragazze dei nostri collegi e dei nostri tempi, è il libro prediletto dalle giovani, che rivedono scolpite in quelle pagine tante loro conoscenze, che sognano esse pure pel romanzo della loro fantasia una fine simile a quella ideata dall'autrice per la simpatica protagonista del suo racconto.

Nebbie e bagliori è una raccolta svariatissima e scelta di racconti e bozzetti, in cui ce n'è per tutti i gusti. Dal semplice di «Angoscia e conforto» ed «Al ballo» si passa al tempestoso di «Diavolessa» e di «Salvami!»; dal patetico del «Conte Filomeno» si va al sommamente educativo di «Vittima»; dal sentimentale di «Don Giuseppe Grazioli» allo smagliante e vero di «Bellezza.»

Ma il libro che può dirsi veramente per ora il capolavoro della Fratini, è *Mefistofele biondo*, romanzo fine, arguto, terribile della società ammodo; romanzo in cui l'autrice sa così addentro penetrare nei secreti del cuore umano e così al vivo dipingervi certe scene della vita reale che, dopo di aver letto il libro ed averne compreso il difficile dramma, sono pochi quei lettori che non si sentano tratti a leggerlo una seconda volta.

L'Anna Berton-Fratini, che potremo in breve calcolare come una nostra concittadina, e della quale noi pure avremo il piacere di pubblicare presto qualche lavoro (*), è una giovane signora modestissima, tutta amore per la sua famiglia e nel tempo stesso disinvolta e piena di brio, che sa intrattenere con garbo la gente di qualsiasi ceto, senza annojarla, e che sa parlare volentieri di tutto, fuorchè di sè e de' suoi lavori.

Gli scritti della Fratini sono il risultato di una lunga e profonda elaborazione preliminare della sua mente. Essa non scrive, si può dire, che qualche mese all'anno, ma quando si mette al tavolo ha già pronta ogni cosa nella mente, sicchè riesce in brevissimo tempo a finire. È una brevità per altro tutta apparente, perocchè il vero lavoro lo ha fatto nei mesi antecedenti, quando, abbandonata la penna e perfino i libri per non distrarsi, raccoglieva, elaborava, ordinava nella sua testa il materiale necessario. Si capisce come questo metodo sia certamente fra i migliori per chi si occupa di lavori letterari.

(*) Della signora Fratini pubblicheremo nell'appendice del nostro giornale — appena finito il romanzo in corso di pubblicazione — l'interessantissimo e strano racconto: *Il passato di Candida*.

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina).

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 15

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl 1891	—.—	93.20
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . . .	240.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	307.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	242.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	—.—	—.—

a vista

Cambi .	sconto					
			—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda . . .	3	—	—.—	—.—	126 30	126.5
Germania. . .	3		—.—	103.45	—.—	—.—
Francia. . .	3	—	103.20	—.—	—.—	—.—
Belgio . . .	3	—	—.—	25.85	25.77	25.84
Londra . . .	3	¹/₂	25.78	—.—	—.—	—.—
Svizzera. . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest	4	—	219 ¹/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	210 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	.

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 16

Rendita italiana 93.05 sera 93.10

Napoleoni d'oro 20.60

VIENNA 16

Rendita austriaca (carta)		94.40
id.	id. (arg.)	93.90
id.	id. (oro)	111.46
Londra 11.83 Nap. 9.39 —		

PARIGI 16

Chiusura della sera Ital. 89.10

Marchi 127/—

Bujatti Alessandro *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica; e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori, renali** la **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta** e risolve le callosità, gli indurimenti da sciatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro.

Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipputti-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96, ed in tutte le principali Farmacie del Regno.

Volete la salute ??

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Amministrazione del Friuli

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire **1** al flacone.

Topo Tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Lire **una** al pacco.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. **50**.

Lustro per Stirare la biancheria — (liquido) che facilita gli attacchi e da un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. **50** e da lire **1** con istruzione.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.05 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.20 p.
O. 5.40 p.	10.00 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.50 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 5.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.55 a.
M.* 11.05 a.	12.34 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 6.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.05 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
S.F. 8.15 a.	9.56 a.	7.20 a. S.F.	8.55 a.
S.F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S.T.	12.20 p.
S.F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S.F.	3.20 p.
S.F. 6.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S.T.	6.50 p.

Specialità vendibili presso l'Ufficio Annunzi del «Friuli»

Rigeneratore universale. Questo indispensabile preparato che da vent'anni è usato in tutta l'Italia ed all'estero, può essere chiamato infatti il *vero rigeneratore universale* pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire 3.

Polvere dentifricia Vanzetti. Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire **1.** —, piccole cent. **50.**

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA

Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine.**

LIQUORE STOMATICO

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

NON ACQUISTATE

nessuna acqua per la testa

senza aver prima esperimentata

l'Acqua di Chinina

preparata

dai Fratelli Rizzi - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipelliculare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo, lire **1.25** la bottiglia.

Si vende presso l'**Ufficio Annunzi del giornale Il FRIULI, Udine**, via Prefettura, 6.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'**ufficio annunzi del giornale IL FRIULI, Udine**, Via Prefettura n. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco